



Antisemitismo nei gruppi ultras delle tifoserie calcistiche italiane ed europee

Ultras in Italia

Secondo un recente censimento dei gruppi *ultras* effettuato dall'*Ucigos* (*Ufficio centrale per le investigazioni generali e per le operazioni speciali*) nell'agosto 2013 in Italia risultano attivi 388 gruppi *ultras*, composti da 41.120 *supporters*; di questi 388 sodalizi, quarantacinque sono di estrema destra, quindici di estrema sinistra e nove sono misti, comprendendo al proprio interno sia elementi di estrema destra che di estrema sinistra.

Per quanto concerne le serie calcistiche più importanti, i gruppi di estrema destra sono 17 in serie A, e 18 in serie B. I sodalizi di estrema sinistra sono tre in serie A e quattro in serie B. Per quanto riguarda la distribuzione dei gruppi per regione, ve ne sono 56 in Lombardia, 50 in Campania, 42 in Liguria e Toscana, 32 in Piemonte, 29 in Sicilia e 24 in Veneto.

Nell'annata calcistica 2012/2013 le tifoserie che si sono più messe in evidenza per violazione della *legge Mancino* sono quelle della *Lazio* con 8 episodi, della *Juventus* (3 casi) e della *Roma* (2 casi).

Dai dati raccolti in una ricerca del gennaio 2013 a cura del *Centro Studi sicurezza pubblica* di Brescia, "emerge uno spaccato allarmante. Rispetto a quanto avveniva negli stadi alla fine del secolo scorso, il razzismo si è autoalimentato moltiplicandosi per dieci. La deriva xenofoba è diventata in Italia, una delle piaghe delle manifestazioni sportive. Più degli incidenti [scontri tra tifosi], che infatti sono diminuiti".

Tra il 1989 e il 2000 i cori, le scritte, gli striscioni, gli episodi dichiaratamente discriminatori sono stati 56, mentre dal 2000 a oggi negli stadi italiani, in tutte le serie del campionato di calcio, sono avvenuti 630 episodi di razzismo.

Sono 275 le curve che negli ultimi dieci anni si sono macchiate di razzismo: 74 in serie A, 66 in B, 70 in prima divisione, e 65 in seconda divisione.

Tra l'89 ed il 2000 erano state 45.

Secondo la ricerca del *Centro Studi sicurezza pubblica* di Brescia, le tifoserie *ultras* più razziste sono quelle di *Lazio*, *Roma*, *Verona*, *Juventus*, *Ascoli* e *Padova*.

- Ricostruiamo ora il fenomeno degli ultras e l'antisemitismo negli stadi di calcio.

Il fenomeno del *football hooliganism*, inteso come atti di vandalismo e di aggressione, in molti casi anche cruenta, che in occasione degli incontri di calcio gruppi di tifosi compiono ai danni di gruppi avversari, sia dentro che fuori dagli stadi, è apparso per la prima volta in Inghilterra dalla stagione calcistica 1966-67.

Questo tipo di violenza è comparso in Italia tra il 1972 e il 1974 con la nascita dei gruppi di tifosi noti con il nome *ultras*.

Nella prima metà degli anni '70 negli stadi di calcio italiani iniziano a fare la loro apparizione striscioni, fumogeni, trombe, tamburi e altri strumenti di tifo pressoché sconosciuti sino a quel momento sulle gradinate e cominciano a verificarsi, con una certa frequenza, scontri tra le opposte fazioni di *ultras*, sia durante che dopo le partite.

Il primo esempio di questo nuovo tifo organizzato italiano è costituito dalla *Fossa dei leoni* del Milan, nato nel 1968, sempre a Milano l'anno seguente si costituisce il gruppo dei *Boys* dell'Inter e nel 1969 compaiono a Bologna i *Commandos rossoblu*. Il primo striscione con la scritta ufficiale *ultras* è invece del 1971 e appare a Genova ad opera dei tifosi sampdoriani. Sempre nel 1971 nascono a Verona le *Brigate gialloblu* e a Firenze gli *ultras Viessieux*, a Torino nel 1973 compaiono gli *Ultras Granata*. Dalla stagione calcistica 1973-74, si formano gruppi *ultras* un po' in tutte le città italiane con squadre di calcio in serie A.

Il tifo *ultras* ha subito iniziato ad assumere caratterizzazioni politiche. Nell'Italia degli anni '70 la componente ideologica cui maggiormente si richiamavano i tifosi fanatici era quella dell'estrema sinistra, come esemplificato dal fatto che la maggior parte dei gruppi si definiva *Brigate*, *Fedayn* o *Tupamaros* (richiamandosi ad organizzazioni guerrigliere e terroriste di ultrasinistra). Non è un caso che negli anni '70 il termine *ultras* servisse ad indicare anche gli estremisti politici di sinistra.

Dalla fine degli anni '80 il tifo *ultras* si è gradatamente avvicinato alla destra radicale e sugli spalti degli stadi si è fatta sempre più frequente l'apparizione di scritte e simboli con richiami all'ideologia nazifascista. Partiti e movimenti del radicalismo di destra - in particolare attivisti del *Fronte della Gioventù* (l'organizzazione giovanile del *Movimento Sociale Italiano*), di formazioni leghiste e di *Forza Nuova* - hanno iniziato ad infiltrarsi tra i gruppi del teppismo calcistico per reclutare nuovi aderenti.

Dagli anni '90 gli *ultras* hanno iniziato ad assumere connotati sempre più violenti, xenofobi e razzisti. Questa ideologizzazione in chiave nazifascista di ampie frange della tifoseria *ultras* ha per certi versi ridefinito il rapporto amico/nemico tra tifosi, ora basato non solo su criteri di rivalità sportiva ma anche di affinità politica. Ad esempio, a novembre 2012 a Roma alcuni tifosi della squadra inglese del *Tottenham* sono stati aggrediti in un *pub* da un gruppo di estrema destra formato da *ultras* di *Lazio* e *Roma* (squadre peraltro divise da un'accesa rivalità) che, durante l'aggressione, gridavano "Ebrei!".

Oggi nella tifoseria *ultras* italiana c'è una netta preminenza del radicalismo di destra, basti pensare ai laziali *Banda Noantri*, *In basso a destra*, agli juventini *Arancia Meccanica*, *Drughi* e *Tradizione*, agli *Irriducibili* dell'Inter, o a certi tifosi milanisti che hanno iscritte nelle loro bandiere rossonere delle rune germaniche utilizzate dai nazionalsocialisti hitleriani.

Subcultura *ultras*

Il *football hooliganism* è una subcultura caratterizzata dall'uso nelle bandiere e negli striscioni allo stadio di simboli totemici - teste di animali feroci, teschi, armi, croci celtiche, asce bipenni, rune e svastiche - e dal riferimento ai miti dell'estremismo politico come Arkan la tigre, Che Guevara, o Mussolini.

Anche l'abbigliamento e la musica sono elementi identitari essenziali del *football hooliganism*, il 'modello inglese': giubbotti 'bomber', scarponi da lavoro, sciarpe delle squadre con il nome del gruppo *ultras*, musica *punk-metal*, si è imposto tra tutti gli *ultras* europei.

La subcultura degli *ultras* britannici è stata la principale fonte di ispirazione per il radicalismo di destra europeo che, dagli anni '80 in avanti, si è modellata ad immagine delle *crew* del *Chelsea*, del *Millwall*, e di altre squadre con tifoserie violente e razziste.

Ad esempio i fondatori di *Forza Nuova* Roberto Fiore e Massimo Morsello, latitanti in Inghilterra nella prima metà degli anni '80, hanno strutturato il partito ad immagine delle *firm* degli *ultras*; il neonazista Piero Puschiavo, andò in Inghilterra a studiare l'organizzazione delle *crew* britanniche per poi plasmare i suoi *Veneto Fronte Skinheads*; il francese Serge Ayoub detto *Batskin* si ispirò agli *ultras* inglesi per diventare uno degli agitatori della curva della squadra parigina del *Paris Saint Germain* e leader degli *skinheads* francesi.

Il culto della violenza è centrale tra gli *ultras* (e viene richiamato anche dai nomi delle *crew*), ed ha portato membri delle tifoserie estremiste a compiere azioni violente anche fuori dallo stadio, basti pensare ad un'aggressione anti-Rom consumatasi a Torino nel dicembre 2011 e che ha visto in prima fila tra gli aggressori degli *ultras* juventini.

I *Drughi* della *Juventus* a dicembre 2013 a Torino hanno partecipato anche agli scontri contro le forze dell'ordine durante i blocchi stradali promossi dalla cosiddetta "*protesta dei forconi*".

Antisemitismo *ultras*

Dalla seconda metà degli anni '80 anche l'antisemitismo è entrato a far parte dell'arsenale degli *ultras*. L'uso del termine "*ebreo*" (o "*giudeo*") quale insulto lanciato contro la squadra o la tifoseria avversaria è diventato di uso comune, si pensi al "*Napoletani, ebrei, stessa razza, stessa fine*" cantato negli anni '80 allo stadio San Siro/Meazza di Milano dai tifosi di Inter e Milan; però è nell'ultimo quarto di secolo che l'antisemitismo degli *ultras* ha assunto nuovi caratteri diventando più aggressivo e politicizzato, ed ha iniziato a fare un uso più esteso dei temi dell'antisemitismo includendo slogan negazionisti e antisionisti.

Ad esempio, il negazionismo venne usato nel novembre del 1998 durante il derby *Roma - Lazio*, quando la curva Nord della *Lazio* espose un enorme striscione con la scritta: "*Auschwitz la vostra patria, i forni le vostre case*" una commistione tra antisemitismo ed antisionismo invece è avvenuta nel novembre 2012 all'Olimpico di Roma nel corso di una partita della *Lazio* con gli inglesi del *Tottenham*, quando gli *ultras* laziali hanno cantato "*Juden Tottenham*" sventolando bandiere palestinesi.

Alcuni casi **emblematici** delle nuove forme di antisemitismo condotte attraverso il *football*.

- Nel 1990 le minacce antisemite ("*vai nel forno*", "*via gli ebrei*") da parte degli *ultras* dell'*Udinese* indussero il calciatore israeliano Ronnie Rosenthal, allora in prova ai

bianconeri friulani, a non firmare per la squadra italiana e ad andare a giocare in Inghilterra.

- Nel 1992 il calciatore olandese di origine israeliana Aaron Winter, allora in forza alla *Lazio*, fu costretto a celare le proprie origini per timore di ritorsioni da parte degli estremisti biancocelesti.
- Nel gennaio 2006, durante la settimana in cui si svolgono le cerimonie più importanti per commemorare il *Giorno della Memoria*, durante un match con il *Livorno* la curva Sud della *Roma* espose lo striscione :“ *Lazio Livorno Stessa Iniziale Stesso Forno*”.
- Sempre nel 2006, durante i festeggiamenti per la vittoria dell’Italia ai campionati del mondo di calcio vennero diseguate con vernice bianca e azzurra numerose svastiche sui muri e le porte in via Portico di Ottavia a Roma.

Antisemitismo nel football 2013 - 2014

L’Osservatorio antisemitismo della *Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea - CDEC* ha registrato negli ultimi mesi un aumento di episodi di antisemitismo legati al mondo del calcio.

www.osservatorioantisemitismo.it/tag/antisemitismo-nello-sport/

Negli altri sport maggiormente seguiti dal pubblico italiano, l’attività antisemitica è praticamente assente, anche se non mancano numerosi episodi di razzismo, specie sotto forma di insulti etnici che hanno come principale bersaglio gli atleti appartenenti a minoranze (specie i neri).

- Il 30 marzo 2013 allo stadio Olimpico di Roma durante *Lazio - Catania* una parte degli *ultras* laziali ha intonato il coro “*giallorosso ebreo*” come insulto verso i romanisti attribuendogli un’anima ebraica. Giallo e rosso sono i colori della *Roma*.
- Domenica 26 maggio allo stadio Olimpico di Roma poco prima della finale di Coppa Italia tra *Roma* e *Lazio*, in curva nord alcuni tifosi della *Lazio* hanno esposto lo striscione: “*La storia è sempre quella sul petto vuoi la stella*”. Se la *Roma* avesse vinto la decima Coppa Italia avrebbe avuto la stella d’argento sulla maglia, e lo striscione degli *ultras* faceva riferimento alla stella gialla che marchiava gli ebrei sotto il nazismo. Durante la notte di festeggiamenti, su un muro del quartiere Prati è apparsa la scritta: “*romanista ebreo, ecco la tua stella*”.
- Il 21 luglio, durante la notte, alcuni tifosi della *Roma*, in occasione dei festeggiamenti per l’anniversario della costituzione della società calcistica *Roma*, hanno imbrattato i muri dei palazzi del quartiere Testaccio con scritte antisemite e razziste contro i tifosi della *Lazio*: “*Laziale ebreo*”, “*Anna Frank tifa Lazio*”, “*Laziali sionisti*”, “*Laziale giudeo*” . <http://www.osservatorioantisemitismo.it/episodi-di-antisemitismo-in-italia/scritte-antisemite-nel-quartiere-testaccio-contro-i-tifosi-laziali/>
- A novembre a Roma durante la partita tra *Lazio* e *Genoa* la curva Nord della *Lazio* ha esposto uno striscione con la scritta: “*Il tramonto rosso, l’alba dorata: Manolis e*

Yorgos presentì” per onorare due neonazisti membri del partito greco *Alba Dorata* uccisi il primo novembre ad Atene.

- Agli inizi di dicembre su molti muri, semafori e cartelli stradali di Roma sono stati affissi adesivi ritraenti Anna Frank con la maglia giallorossa della *Roma*.
- Durante la partita di calcio tra *Juventus* e *Fiorentina* giocata domenica 9 marzo 2014 allo *Juventus Stadium* di Torino, alcune decine di ultrà juventini hanno urlato il coro: «*Fiorentini non italiani, solo una massa di ebrei*». Nella stessa curva dei cori antisemiti, sventolavano bandiere del *Den Haag*, squadra olandese con tifoseria di estrema destra. I cori antisemiti contro la *Fiorentina*, si sono ripetuti una settimana dopo sempre a Torino durante un match di *Europa League*.

Un discorso particolare va fatto per le manifestazioni di antisemitismo ai danni delle organizzazioni sportive che fanno parte dell’organizzazione sportiva ebraica *Maccabi Italia*. Le squadre della comunità ebraica che militano nei gironi amatoriali continuano ad essere vittime di provocazioni antisemite, ma il problema diviene noto all’opinione pubblica solo quando si verificano episodi particolarmente violenti che attirano l’attenzione dei principali *massmedia*, come accadde nel maggio 2005 a Roma, quando giocatori e tifosi della *Pro Calcio Acilia* insultarono pesantemente (“*Duce, duce!*”, “*Ebrei di m...a*”) e ripetutamente calciatori e dirigenti del *Maccabi*.

Antisemitismo negli stadi europei

Nell’ultimo quindicennio l’antisemitismo da stadio promosso dagli *ultras* del *football* (lo sport più famoso e praticato in tutta Europa) è diventato sempre più violento ed ideologizzato in tutti i paesi europei, specie quelli dell’Europa dell’Est .

Secondo il recente *report* a cura della *European Commission against Racism and Intolerance* “*Annual Report on ECRI’s Activities*”

www.coe.int/t/dghl/monitoring/ecri/activities/Annual_Reports/Annual%20report%202012.pd

il problema del razzismo continua ad essere molto presente nello sport, specie nel *football*, in assoluto il più colpito dal fenomeno.

La francese *Ligue internationale contre le racisme et l'antisémitisme* – *LICRA* ha più volte denunciato l’uso di simbologie e slogan nazisti durante le partite di calcio amatoriale francese, e la *Federazione delle Comunità Ebraiche d’Ungheria* ha sottolineato che gli slogan antisemiti negli stadi magiari non sono mai stati così virulenti dagli anni ’40. Persino in Inghilterra, paese che meglio di altri da anni, riesce a contrastare l’antisemitismo negli stadi, dai report del britannico *Community Security Trust* emerge una realtà fatta di canti antisemiti fuori e dentro gli stadi (“*Adolf Hitler sta arrivando per voi*”, “*Spediamo gli ebrei ad Auschwitz*”, “*Meglio essere un pachistano che un ebreo*”) di insulti a giocatori e dirigenti ebrei,

e di *social networks* – specie *twitter* – spesso trasformati in spalti virtuali dove “socializzare” ed amplificare l’odio

Antisemitic football tweets

<http://blog.thecst.org.uk/?p=4294>

Alcuni esempi paradigmatici avvenuti negli ultimi anni.

- Nel 2006 a Livorno durante la partita tra *Italia* e *Croazia*, un gruppo di circa 60 tifosi croati ha formato una svastica umana e fatto saluti nazisti.
- Il 26 settembre 2006 a Berlino durante l’incontro tra la squadra ebraica del *TuS Makkabi* ed il *VSG Altglienicke* sono stati urlati gli slogan: “*Gasa gli ebrei*”, “*Le sinagoghe devono bruciare ancora*”, “*Auschwitz è tornato*”.
- A Cracovia il 2 marzo 2007 durante la partita di campionato tra *Cracovia* e *Legia Varsavia*, i tifosi di quest’ultima hanno urlato: “*Ebrei, ebrei, ebrei, l’intera Polonia si vergogna di voi*”.
- Il 20 aprile 2007 gli ultrà dello *Slovan Bratislava* hanno celebrato il compleanno di Hitler mostrando lo striscione con la scritta “*Happy Birthday Adolf*”
- Nel 2010 a Rzeszów in Polonia durante una partita tra *Resovia* e *Stala*, i tifosi *ultras* del *Resovia* hanno esposto due enormi striscioni, uno ritraeva l’immagine caricaturale di un ebreo con naso adunco e con in testa una *kippah* a righe bianche ed azzurre, e l’altro lo slogan: “*Morte ai nasi adunchi*”.
- Durante l’amichevole *Ungheria - Israele* giocata a Budapest il 15 agosto 2012, un gruppo di tifosi ungheresi ha lanciato slogan antisemiti e mostrato simboli nazisti.
- A novembre 2012 a Londra durante l’incontro *West Ham - Tottenham*, i tifosi della prima squadra hanno fatto un sibilo che voleva richiamare il rumore delle camere a gas.
- A febbraio 2013 i tifosi del *Tottenham* sono stati aggrediti a Lione da tifosi francesi, prima di un *match* di *Europa League*.
- Ad aprile 2013 i *fans* della squadra bulgara *Levski Sofia* hanno onorato il compleanno di Adolf Hitler nel corso di una partita con il *Litex Lovetch*.
- A marzo 2013, prima di una partita di campionato ucraino tra Leopoli ed Odessa, i fans del Leopoli hanno distribuito dei poster antisemiti e negazionisti.
- Alla fine di marzo 2013, Lex Immers, centrocampista della squadra olandese del *Den Haag* (*team* con *ultras* di estrema destra), è stato filmato mentre in un bar festeggiava la vittoria sull’*Ajax* con un gruppo di tifosi cantando slogan antisemiti contro l’*Ajax*.

- Luglio 2013. Il presidente del *Tottenham* Daniel Levy, dopo aver venduto il calciatore Gareth Bale al *Real Madrid*, è stato vittima di brutali commenti antisemiti sui *social networks*.
- A novembre 2013 a Zagabria, alla fine della partita tra Croazia ed Islanda, il difensore croato Josip Simunic ha preso un microfono e ha scandito dal terreno di gioco per quattro volte di seguito “*Per la patria!*”, al quale dalle tribune si è sentita la risposta collettiva dei tifosi “*Pronti!*”. Lo slogan “*Per la patria pronti!*” fu quello ufficiale del movimento fascista croato degli *Ustascia*.
- Alla fine del dicembre 2013, il centravanti francese Nicolas Anelka ha celebrato un suo gol nella *Premier League* inglese facendo il gesto della *quenelle*, sorta di saluto romano al contrario inventato dal comico antisemita francese Dieudonné e ritenuto dagli esperti un’offesa antisemitica. Famosi calciatori della *Premier League* hanno “twittato” le loro congratulazioni ad Anelka “*per la meravigliosa quenelle*”.

Le principali vittime dei gruppi di *ultras* razzisti sono i calciatori appartenenti alle minoranze (ebrei, neri, rom), gli israeliani, e le squadre considerate vicine alle comunità ebraiche o ritenute “sioniste”, come, ad esempio, l'*MTK* di Budapest, e, soprattutto, il *Tottenham* di Londra e l'*Ajax* di Amsterdam.

L’allenatore israeliano Avram Grant, sia quando ha allenato in Inghilterra che in Serbia, ed i calciatori israeliani Tal Ben Haim e Yossi Benayoun sono stati spesso vittime di attacchi antisemiti ed antisionisti (“*terrorista ebreo*”, “*hai le mani sporche di sangue arabo*”).

Da circa un quindicennio la squadra olandese dell’*Ajax* viene spesso “salutata” dal coro “*Hamas, Hamas ebrei al gas*”, questo insulto, prima usato quasi esclusivamente dai tifosi dei principali *team* olandesi, è stato poi adottato contro l’*Ajax* anche da altre tifoserie europee. Dirigenti e *manager* calcistici ebrei sono anch’essi talvolta vittime di atti di antisemitismo, i presidenti di origine ebraiche delle squadre inglesi *Arsenal*, *Chelsea*, *Manchester United* e *Tottenham* vengono attaccati con insulti antisemiti (“*avidio ebreo*”) da parte dei tifosi delle squadre avversarie ed anche dai propri tifosi.

L’antisemitismo però è talvolta presente anche ai vertici delle federazioni di calcio internazionali, come ha ricordato nell’ottobre 2013 l’inglese Lord Triesman, ex presidente della *Football association*, che nelle riunioni della FIFA (*Fédération Internationale de Football Association*) veniva indicato come “l’ebreo” e fatto oggetto di commenti malevoli.

Giustificazioni e opposizioni all’antisemitismo e razzismo degli *ultras*

L’antisemitismo da stadio viene condannato dagli addetti ai lavori (calciatori, allenatori, *manager*) ma spesso in modo blando ed in molti casi persino tollerato, giustificato e comunque minimizzato.

- Durante la già menzionata partita del novembre 2012 tra *Tottenham* e *West Ham*, l’allenatore di quest’ultima ha detto che non aveva udito nulla, e se anche avesse sentito sarebbe stato l’ultimo dei suoi problemi.

- A gennaio 2014, il pubblico ministero della città polacca di Poznan ha stabilito che gli slogan cantati dai fans della squadra locale del *Lech Poznan* contro i tifosi del *Widzew Lodz*: "Ebrei, andatevene!", "La vostra casa è Auschwitz", "Andate nelle camere al gas" non hanno una matrice antisemitica, perché si sono verificati durante un avvenimento sportivo, e perché diretti contro degli avversari sportivi e non specificatamente contro degli ebrei.

La FIFA, ente che governa il calcio mondiale, ha organizzato la sua prima conferenza sulla violenza ed il razzismo nel calcio nel luglio 2001, ma la sua prima presa di posizione ufficiale è del marzo 2006 (cambiamento del codice disciplinare FIFA). La UEFA (*Union of European Soccer Associations*), ente che rappresenta il calcio europeo, ha adottato il suo primo piano contro il razzismo nell'ottobre 2002.

Solo recentemente l'approccio dei vertici FIFA e UEFA ai problemi del razzismo negli stadi ha cominciato a cambiare, sono state introdotte chiare risoluzioni per punire le manifestazioni di razzismo e promosse campagne educative per riconoscere e contrastare le varie forme di razzismo negli stadi.

Il paese che da anni si distingue maggiormente nel contrasto efficace al razzismo ed all'antisemitismo negli stadi è il Regno Unito, patria degli *hooligans*, ma dove la *Football Association*, le principali squadre, calciatori e *manager* sono sempre più spesso protagonisti di chiare e coraggiose prese di posizione contro il razzismo.

Le organizzazioni non governative britanniche contro il razzismo nello sport come *Show Racism the Red Card* (www.srtrc.org/home) o *Kick It Out* (www.kickitout.org) con il supporto delle federazioni sportive del Regno Unito svolgono molte efficaci iniziative per contrastare le varie forme di pregiudizio negli stadi. Recentemente *Kick It Out* e le principali organizzazioni ebraiche britanniche hanno prodotto un filmato contro l'antisemitismo della durata di 90 secondi dal titolo "y-word" a cui partecipano alcuni dei più famosi calciatori inglesi

"y-word"

https://www.youtube.com/watch?v=RlvJC1_hKt8

In Italia il fenomeno del razzismo da stadio per anni non è stato ritenuto un problema degno di reale interesse, in molti casi è stato tollerato e giustificato come un aspetto della "cultura" degli stadi e comunque visto come un fenomeno marginale.

Su quotidiani e periodici, alcuni politici, giornalisti e *opinion makers* hanno persino giustificato le manifestazioni di razzismo all'interno degli stadi come forme di 'sfogo' ai problemi quotidiani. Matteo Salvini, deputato alla Camera e parlamentare europeo per la Lega Nord, nel luglio 2009 durante la festa leghista di Pontida intonò il coro anti-Napoli: "Senti che puzza, scappano anche i cani. Sono arrivati i napoletani..Son colerosi e terremotati... Con il sapone non si sono mai lavati...". Di fronte alle numerose critiche, Salvini si giustificò dicendo che era un qualsiasi "coro da stadio" privo di valenze razzistiche.

Molti calciatori e dirigenti manifestano scarsa attenzione e sensibilità verso il problema dell'estremismo *ultras*, ed in alcuni casi hanno manifestato forme di pregiudizio antisemitico come nel 2011, quando il presidente del *Palermo Calcio* Maurizio Zamparini commentando durante la trasmissione *Sport Mediaset* la presunta estorsione ai suoi danni da parte dell'agente dell'ex calciatore del *Palermo* Javier Pastore affermò: "Una cosa simile in

un ambito diverso accade in America dove ci sono avvocati per la maggior parte di estrazione ebraica che aspettano i propri futuri clienti fuori dai tribunali e ospedali promettendo consulenze gratuite che poi si rivelano invece con percentuali di provvigioni altissime, anche del 50%".

La FIGC (Federazione Italiana Gioco Calcio) ha adottato penalità contro il comportamento razzista negli stadi nel febbraio 2001; ma è solo di recente, su impulso di FIFA e UEFA, che nel nostro paese il clima verso il razzismo negli stadi ha iniziato a cambiare. Simbolo dell'inizio di un nuovo approccio è stata anche la visita della Nazionale di calcio italiana nel giugno 2012 all'ex campo di sterminio di Auschwitz.

Il presidente della FIGC Giancarlo Abete si è mostrato sensibile al problema del razzismo e da questa annata calcistica sono state inflitte numerose multe e squalifiche ai tifosi *ultras* per i cori razzisti e gli atti di violenza. A novembre è stata costituita una *task-force* tra Lega calcio e ministero degli Interni, che per ora si è concentrata principalmente sugli aspetti repressivi.

Anche l'associazionismo italiano sta svolgendo un fondamentale lavoro di contrasto al pregiudizio nello sport e per favorire la sensibilità sportiva ed il rispetto di culture e religioni di minoranza. La *Comunità ebraica di Milano*, il *Memoriale della Shoah* di Milano, *Ipsia* ed *USAcli* da tre anni organizzano per la Giornata della memoria un trofeo calcistico dedicato all'ungherese Arpad Weisz, grande allenatore di squadre di calcio italiane vittima delle leggi razziste fasciste poi deportato dall'Olanda e morto ad Auschwitz.